

India In «Molto rumore per nulla» il regista punta sui temi della purezza e della solarità

Lavia: «Il trionfo dell'amore»

Shakespeare con un cast di giovani, incluso il figlio Lorenzo

Gabriele Lavia è già «sepolto» nelle prove di un altro spettacolo a Parma. Intanto, però, da stasera al 19 ottobre va in scena al Teatro India «Molto rumore per nulla» di William Shakespeare con le sue scene e la sua regia. Così l'attore-regista impartisce direttive, pensando anche alla «Giovanna d'Arco» di Verdi, che il primo ottobre inaugura al Regio di Parma il Festival verdiano. Parla sottovoce, Lavia: «La messinscena di "Molto rumore per nulla", con una compagnia tutta di giovanissimi, tutti bravissimi, scaturisce da un laboratorio teatrale che ho tenuto con una ventina di attori». Tra gli altri, anche il figlio Lorenzo. Il papà non si è ritagliato neanche un cameo? Risponde: «No, non c'entravo proprio niente. Il palcoscenico è interamente loro».

Spazio alle nuove leve, dunque, per questa coproduzione del Teatro di Roma con la Compagnia Lavia Anagni, che di fatto inaugura la stagione invernale del «ridotto» dello Stabile capitolino. Un'inaugurazione che vuole dare un segno forte di rinnovamento, nel teatro pubblico della Capitale, guidato da quest'anno dal neodirettore Gioacchino Marinelli. È il segno di un'attenzione particolare alle nuove generazioni, al «teatro di domani», che sarà protagonista dell'intera programmazione dell'India.

Commedia in versi e prosa, composta intorno al 1598, «Molto rumore per nulla» è ambientata a Messina e costruita su due intrecci principali e due sottointrecci. I primi sono la storia d'amore, seria, tra Ero e Claudio, e quella comica tra Beatrice e Benedetto. I sottointrecci invece riguardano le vicende dei personaggi minori. Sia nella linea principale, sia in quella secondaria, nel gioco dei contrasti, l'amore come sempre trionfa.

Riprende Lavia: «È il trionfo dell'amore, soprattutto della vita. Non a caso Shakespeare adotta come sfondo l'atmosfera solare, festosa e

leggera dell'estate mediterranea. Ed è per questo che mi è sembrato quanto mai giusto e opportuno scegliere questo testo da affidare a una compagnia di ragazzi. Rappresenta un'autentica esplosione di giovinezza e vitalità».

Scelta a suo tempo, nel 1612, per essere recitata in occasione di un matrimonio principesco, quest'opera ha conosciuto nei secoli una vasta popolarità.

In questo nuovo allestimento, ci sarà, oltre ai giovani attori, tanta musica: canzoni eseguite dal vivo, accompagnate da due pianoforti, un flauto e chitarre. Spiega ancora il regista: «Sono tutti motivi creati apposta per lo spettacolo, che di per sé già contiene parecchie canzoni».

L'amore, la giovinezza, l'innocenza di sentimenti puri e semplici. Ma non solo: «In questa commedia - sottolinea Lavia - sono contenuti alcuni temi chiave del teatro shakespeariano. In primo luogo il dilemma esistenziale tra l'essere e l'apparire, il tema del doppio, dello specchio, quindi della maschera. Dov'è la verità? - aggiunge il regista - In ciò che è, in ciò che si deve o in ciò che appare?».

Difficile lavorare con un gruppo di ragazzi effervescenti e magari anche scatenati? Ribatte: «È un'iniezione di buon umore, per me che li ho diretti, e mi auguro anche per il pubblico che assisterà alla rappresentazione: lo spettacolo è allegro, leggero, fresco, divertente. E dio solo sa quanto ci sia bisogno, soprattutto in questo momento difficile per tutti, di una buona dose di ottimismo, di positività».

Emilia Costantini

Teatro India, da stasera al 19 ottobre, ore 21. Tel. 06.5530089

